

**Lettura**

Vangelo di Matteo (25, 14-30)

<sup>14</sup>Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. <sup>15</sup>A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito<sup>16</sup>colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. <sup>17</sup>Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.<sup>18</sup>Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. <sup>19</sup>Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. <sup>20</sup>Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». <sup>21</sup>«Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». <sup>22</sup>Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». <sup>23</sup>«Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». <sup>24</sup>Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.<sup>25</sup>Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». <sup>26</sup>Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;<sup>27</sup>avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.<sup>28</sup>Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.<sup>29</sup>Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. <sup>30</sup>E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

**Contesto****Prima**

Siamo negli ultimi capitoli del Vangelo di Matteo, e certamente si risente di un linguaggio anche escatologico, il brano che precede il nostro e con il quale inizia il cap 25 riporta un grido: "ecco lo sposo, andategli incontro!". I versetti precedenti dopo aver richiamato a vegliare in attesa ora ci dicono che lo Sposo è arrivato.

**Dopo**

Il brano che segue il nostro riporta il così detto giudizio finale con il consolante annuncio: "ogni volta che avrete fatto una di queste cose ad uno di questi fratelli più piccoli, lo avete fatto a me!". Da qui nascono le opere di misericordia che tanto sono care a tutta la nostra tradizione cristiana.

**Nel Testo**

Il presente brano ci parla dei talenti. Ma non intesi in senso capitalistico, per cui abbiamo dei beni da far fruttare a tutti i costi. I talenti che distribuisce il Signore sono l'amore del Padre, l'amore che egli ha per ciascuno di noi e che noi dobbiamo moltiplicare attraverso la nostra risposta d'amore verso i fratelli. Rispondere all'amore del Padre è l'unica cosa che ci fa veramente figli perché uguali a lui.

Questo brano porta con se anche uno sguardo profetico su quella che è stata l'esperienza di Gesù. È lui infatti il padrone (Kyrios) che è andato lontano: elevato prima sulla croce e poi assunto in cielo. Ma non ci ha lasciati soli, anzi ci ha donato lo Spirito santo che in noi è la forza che ci fa amare il prossimo.

L'insegnamento della parabola è chiaro chi non mette a frutto il talento lo perde. Se il nostro rapporto con Dio non ci mette in grado di amare gli altri diventa sterile. Il motivo per cui il servo viene dichiarato infedele e malvagio è la sua paura del padrone. La fobia di un Dio vendicatore, che ha sempre ciò che vuole da noi senza che noi ci doniamo. Dio è invece un pPadre che crede nei suoi figli, che da a ciascuno ciò che può portare avanti, cioè chiede a ciascuno il suo. Ma nessuno può rimanere inerte davanti all'amore con cui Dio ci ha amati. La paura, l'immobilismo ci fanno imboccare una via di tenebre, lontani dalla festa di nozze a cui siamo invitati.

**Vs. 14:** Il Signore che se ne va, chiama a se i suoi servi e da loro il talento. Un talento era una unità di misura usata da quasi tutte le culture antiche ma con diversità di valore, era comunque una somma molto alta. Il bene che il Padrone lascia ai suoi servi è il suo amore, l'amore che Gesù ci ha dato attraverso la Croce e quindi è l'amore il talento che ci viene lasciato e che dobbiamo far fruttare.

**Vs 15.** A ciascuno secondo le proprie capacità. I talenti non sono le doti naturali abbiamo detto che è l'amore di Dio. Ognuno riceve l'amore del Padre secondo quanto ne è capace, cioè quanto riesce a rendersi conto.

**Vs 16.** "trafficcò con essi e guadagnò". Trafficare è un verbo che non ci aspetteremo nel Vangelo, ma dobbiamo ancora una volta guardare a che cosa vuol dire precisamente questa parola. Trafficare deve essere inteso come il lavorare alacremente perché ciò che si fa porti frutto. In questo caso vuol dire mettere in circolo l'amore di Dio per i fratelli, così da guadagnare la propria dignità di figli che ci è stata data.

**Vs 18.** Quello che ne aveva uno solo si allontanò. Chi non comprende il dono di Dio, si allontana da tutti, e per ultimo anche da se stesso, dal suo essere figlio di Dio. E lontano da questo Dio la paura è tanta. Nasconde il talento. Ma come si fa a nascondere l'amore che qualcuno ti offre? Non è possibile nascondere per sempre l'amore che Dio ci da, certo può rimanere inespresso, può non portare frutto ma prima o poi esce allo scoperto e l'amore che poteva essere moltiplicato diventa giudizio.

**Vvs 21s.** Servo buono e fedele. I primi due servi vengono appellati dal Signore che dopo lungo tempo è tornato come buoni (agatè) e fedeli (pistè). In fondo questa parabola voleva mettere in luce la bontà e la fedeltà dei figli verso il Padre. Se il Padre ama fino a donare tutto anche i figli non possono essere a dimeno, buoni perché amano e fedeli al tipo di amore del Padre: fino in fondo. Ecco il frutto che riversano nel grembo del Padre. L'amore del Padre è precisamente raddoppiato.

**Vs 24.** Signore ti conosco... sei un uomo duro. Ahimè , il terzo servo crede di conoscere il Signore, ma in realtà ha un'idea del tutto sbagliata di lui. Dice: ti conosco, ma conosce solo se stesso e la propria durezza di cuore e pensa che Dio sia come lui. In realtà siamo noi ad essere come Dio a sua immagine e somiglianza, il nostro non è un dio fatto da mani d'uomo come recita il salmo!

**Vs 26.** Servo cattivo e pauroso! La cattiveria del servo nasce dall'aver considerato cattivo il Padre, per questo è attanagliato dalla paura. La stessa paura di Adamo nel giardino di eden dopo il peccato: "ho avuto paura perché sono nudo". L'uomo senza l'amore di Dio è nudo e impaurito.

**Vs. 28.** Toglietegli il talento. Il giudizio di Dio, che dobbiamo ricordare viene dopo lungo tempo, è forte e irrevocabile. Chi vuol salvare la sua vita la perderà dice il Signore, chi non ama distrugge se stesso, in lui muore l'amore ricevuto.

**Vs 30.** Gettate il servo inutile. Chi non ha amato non è degno di rimanere tra i figli del Padre che è amore. Chi non ama è fuori! Fuori di sé e fuori di Dio. È nella tenebra dove non c'è vita.